

**«UN LIBRO A FORMA DI ROTOLO,
SCRITTO SUL LATO INTERNO E SU QUELLO ESTERNO»
SGUARDO COMPLESSIVO SULL' APOCALISSE**

Don Franco Manzi

1. COLPO D'OCCHIO INIZIALE

Non è facile individuare la struttura dell'Apocalisse! Anche se si legge più volte, da cima a fondo, questo libro, è davvero un'impresa rintracciarvi un percorso logico, lineare, ben schematizzabile.

1.1. Un libro liturgico

Nel Nuovo Testamento, l'Apocalisse è uno scritto del tutto originale. Non è paragonabile né ai vangeli, né agli Atti degli Apostoli, né alle lettere. L'Apocalisse è un libro da proclamare in ambito liturgico.

Si apre con un titolo solenne (1,1-3) e una beatitudine che determina subito il suo contesto esistenziale.

Apocalisse 1,1-3

1 ¹ Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. ² Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³ Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

Il contesto liturgico del libro è provato anche dal dialogo liturgico (1,4-8), che apre la prima delle due grandi parti dell'opera: il libro andava letto «nel giorno del Signore», cioè di domenica (1,10), quando Cristo risorto si faceva vivo nella celebrazione eucaristica.

1.2. Struttura del libro

Dopo questo dialogo iniziale, nella prima parte del libro (1,4-3,22), il Risorto stesso indirizza sette "lettere", una per ogni Chiesa dell'Asia Minore. Questo settenario di lettere è finalizzato a purificare e a tonificare tutte le comunità cristiane di quella zona. A questa prima parte dell'Apocalisse ne segue una seconda, molto più estesa (4,1-22,5), che si articola in cinque sezioni:

- la sezione introduttoria (capitoli 4 e 5);
- la sezione dei sette sigilli (capitoli 6-7);
- la sezione delle sette trombe (8,1-11,14);
- la sezione dei tre segni celesti (11,15-16,16):
 - * la donna vestita di sole,
 - * il drago
 - * e i sette angeli con le sette coppe;
- e la sezione conclusiva (16,17-22,5).

Si giunge, infine, all'ultimo brano (22,6-21), che è la conclusione della seconda grande parte del libro e anche la conclusione di tutto il libro.

2. PRIMA PARTE (AP 1,4-3,22): CONVERSIONE E TONIFICAZIONE DELLA CHIESA

2.1. Struttura “a raggiera” delle sette lettere

Le sette lettere iniziali del libro sono disposte “a raggiera”: al centro, in cielo, c'è Cristo risorto, che, attraverso il suo “profeta”, Giovanni, parla a ciascuna delle sette comunità cristiane.

Apocalisse 1,9-10

1⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰ Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹ «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

È come se dallo stesso trono celeste di Dio partisse un “raggio di attrazione” diretto a ciascuna delle sette Chiese dell'Asia Minore, che sono disposte a cerchio sulla terra. Del resto, Gesù lo aveva promesso: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

2.2. Lettera alla Chiesa di Pergamo

Le sette lettere sono strutturate con sei elementi fondamentali, rintracciabili, per esempio, nella lettera alla Chiesa di Pergamo (Ap 2,12-17).

1) Anzitutto, c'è l'indirizzo:

«All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: [...]».

2) Poi, si presenta Cristo:

«Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli».

3) In concreto, per la Chiesa di Pergamo, la parola di Cristo inizia a mettere in luce gli aspetti positivi:

«So che abiti dove satana ha il suo trono. Tuttavia, tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana».

4) In ogni caso, la parola di Cristo è anche una parola di giudizio sugli influssi deleteri esercitati dal sincretismo religioso su quella Chiesa:

«Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti». Ne consegue un'esortazione esplicita a convertirsi rifiutando tutte queste tendenze sincretiste:

«Ravvediti dunque! Altrimenti, verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca».

5) Come a tutte le Chiese, anche alla comunità di Pergamo, Cristo rivolge l'esortazione generale a fare un serio discernimento spirituale:

«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

6) Infine, Cristo fa la promessa di un dono destinato ai cristiani che si saranno lasciati docilmente convertire dallo Spirito santo:

«Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve».

In sintesi: con queste sette "lettere", Cristo risorto sollecita una purificazione di tutta la Chiesa, perché, soltanto con uno sguardo purificato, queste comunità cristiane potranno intravedere, nella seconda parte dell'Apocalisse, quanto Giovanni è riuscito a intravedere del piano di Dio sulla storia.

3. SECONDA PARTE (AP 4,1-22,5): DISCERNIMENTO DELLA STORIA

3.1. Sezione introduttiva (Ap 4-5)

All'inizio della seconda parte dell'Apocalisse (4,1-22,5), il veggente, Giovanni, viene «rapito in estasi» (4,2). Già prima, in Ap 1,10, Giovanni aveva dichiarato di essere stato «rapito in estasi». Di per sé, in greco, l'espressione significa: «Divenni in Spirito». Il «divenire in Spirito» indica probabilmente il passaggio da un modo di "vedere" la vita a un altro; e questo passaggio è dovuto allo Spirito del Signore risorto. Giovanni è entrato in contatto con lo Spirito santo, che lo ha aiutato a vedere la realtà dallo stesso punto di vista di Dio.

Apocalisse 4,1-3

4 ¹ Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ² Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. ³ Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.

Entrano così in scena i tre protagonisti dell'Apocalisse: Dio, Gesù Cristo e la corte celeste, costituita da vari personaggi che poi entreranno in azione. Appare anche un rotolo sigillato con sette sigilli, che rappresenta il piano salvifico di Dio.

3.2. Sezione dei sigilli (Ap 6-7)

3.2.1. Un uomo di fede e la sua crisi

Apocalisse 5,1-7

5 ¹ E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ² Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³ Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. ⁴ Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. ⁵ Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». ⁶ Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷ E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul

trono.

L'agnello, sgozzato ma ritto in piedi – Cristo crocifisso e risorto –, che prende il libro della storia della salvezza e inizia ad aprirne tutti e sette i sigilli. Entriamo così nella sezione dei sette sigilli (capitoli 6-7): ad ogni sigillo aperto dall'Agnello, si dischiude, agli occhi “spirituali” di Giovanni, un aspetto misterioso della storia della salvezza.

Apocalisse 6,1-8

6¹ Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni!». ² Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.

³ Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni!».

⁴ Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.

⁵ Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni!». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. ⁶ E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati».

⁷ Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni!». ⁸ Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

Cristo, il cavaliere sul cavallo bianco, ha vinto e continua a sconfiggere, anche attraverso i cristiani, gli altri tre cavalieri: il cavaliere sul cavallo rosso – la guerra –, il cavaliere sul cavallo nero – l'ingiustizia socio-economica – e soprattutto il cavaliere sul cavallo verde – la morte.

In quest'ordine d'idee, si comprende il senso anche degli altri segni, che appaiono quando l'Agnello apre il quinto (6,9-11) e il sesto sigillo (6,12-7,14) e che rinvigoriscono la speranza dei cristiani: prima o poi, verrà il «grande giorno» del giudizio universale (6,17), in cui finalmente le persone buone saranno salvate da Dio.

Apocalisse 7,9-10

7⁹ Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. ¹⁰ E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello!».

Infine, con l'apertura del settimo sigillo (8,1-5), si dischiude un altro settenario, quello delle trombe, in cui il profeta riprenderà a interpretare, con altri particolari, la storia della salvezza.

3.2.2. *Quasi un soldato nel quartiere generale*

Resosi conto della crisi di fede, Giovanni tenta di trasformare la nostalgia in speranza.

Apocalisse 4,8

4⁸ I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

Potremmo dire che, nel libro dell'Apocalisse, capita come se un soldato semplice, Giovanni, scoraggiato da tante perdite subite dall'esercito cui appartiene fosse stato richiamato al quartiere generale.

Apocalisse 4,1-2

4¹ Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ² Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.

Giovanni può così osservare “dall'alto”, ossia dallo stesso punto di vista di Dio e di Cristo, l'esercito dell'Agnello/Cristo e quello del drago/Satana, dispiegati lungo tutta la storia, presente, ma anche passata e futura.

Apocalisse 17,12-14

17¹² Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. ¹³ Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴ Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

3.3. Sezione delle trombe (Ap 8,1-11,14)

Apocalisse 8,1-2

8¹ Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. ² Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.

Dal settenario dei sigilli si passa al settenario delle trombe (Ap 8,1-11,14). In questa sezione, vengono suonate, una dopo l'altra, sette trombe da sette angeli e “dal cielo” si assiste allo scontro storico tra il bene e il male. Ma soltanto un terzo della realtà viene travolto nel conflitto.

Apocalisse 8,7-9

8⁷ Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. ⁸ Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹ un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

Questo simbolo numerico sottolinea la parzialità dei disastri in atto.

Apocalisse 15,2

15² Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco [...].

Progressivamente si sta verificando nella storia una sorta di nuova creazione. Le conseguenze di questo dinamismo divino sono cariche di negatività per chi fa il male, anche se, in questa fase, sono ancora limitate.

Siamo, quindi, in una fase storica, pre-escatologica.

Vangelo secondo Matteo 13,28-30

13 ²⁸ Ed egli [= il padrone] rispose loro: «Un nemico ha fatto questo». E i servi gli dissero: «Vuoi dunque che andiamo a raccogliercela?». ²⁹ «No!», rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰ Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: «Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

3.4. Sezione dei tre segni e delle sette coppe (Ap 11,15-16,16)

3.4.1. Il parto del “Cristo totale” e la furia di Satana

A un certo punto, Giovanni sente un ultimo squillo, quello della settima tromba angelica, e vede in cielo tre segni: la donna vestita di sole, il drago e sette angeli con sette coppe. È la sezione dei tre segni e delle sette coppe (Ap 11,15-16,16), in cui si verifica un incremento della lotta tra Cristo e Satana, tra i credenti in Cristo e i seguaci di Satana.

Il popolo dei credenti è raffigurato nel primo «grande segno» celeste.

Apocalisse 12,1-6

12 ¹ Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. ² Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

³ Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴ la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. ⁵ Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶ La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Questa donna-popolo di Dio ha una missione da compiere: favorire la crescita, lungo la storia, di un “Cristo totale”, costituito da Cristo crocifisso e risorto e dal suo corpo ecclesiale, cioè i cristiani.

Dio interviene a salvare sia il bambino che la donna.

Apocalisse 12,17

12 ¹⁷ Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

3.4.2. Le sette coppe e l'incremento delle alterazioni cosmiche

In questa sezione dei tre segni e delle sette coppe, il lettore si rende conto di un incremento delle alterazioni cosmiche.

Apocalisse 16,1-3

16¹ Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio!». ² Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. ³ Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

Tutta la realtà viene colpita, fin quando lo scontro tra il bene e il male giunge al suo acme nel «grande giorno di Dio Onnipotente» (16,14).

Apocalisse 16,13-16

16¹³ Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: ¹⁴ sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. ¹⁵ Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. ¹⁶ E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.

Nella battaglia presso il «monte di Meghiddo», si ha la disfatta definitiva delle forze del male.

Apocalisse 16,17-18

16¹⁷ Il settimo [angelo] versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: «È fatto!». ¹⁸ Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra.

3.5. Sezione conclusiva (Ap 16,17-22,5)

3.5.1. *La fine di Babilonia e la gloria di Gerusalemme*

Dio ha fatto «un cielo nuovo e una terra nuova» (21,1). Dalla sezione dei tre segni e delle sette coppe si passa alla sezione conclusiva dell'Apocalisse (16,17-22,5), in cui viene illustrata la distruzione definitiva di un sistema di vita all'insegna dell'ateismo pratico: Babilonia. Nello stesso tempo, Dio crea daccapo un sistema di vita animato dall'amore per lui e per il prossimo: la città santa, Gerusalemme.

3.5.2. *La visione della comunione eterna con Dio*

Come descrivere una realtà che nessuno ha mai potuto vedere? Per farlo, Giovanni ricorre soprattutto a tre espedienti.

1) Il primo è quello di usare simbolicamente le realtà più preziose che già esistono sulla faccia della terra: oro, perle, cristallo e pietre preziose.

2) In secondo luogo, immaginando l'evaporazione del "mare"/"male":

Apocalisse 21,1-4

21¹ Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. ² Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³ Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". ⁴ E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

3) E il terzo espediente per tentare di dire l'indicibile della vita eterna è la simbolica matrimoniale.

4. CONCLUSIONE (AP 22,6-21)

Il libro termina com'era iniziato, ossia con un suggestivo dialogo liturgico pieno di speranza, tra la sposa (la Chiesa) e lo sposo (Cristo risorto).

Apocalisse 22,17-21

22¹⁷ Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. [...]

²⁰ Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

²¹ La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

5. IL VIAGGIO A TAPPE DELL'APOCALISSE

5.1. Una suddivisione a tappe della storia

Che senso ha una struttura letteraria così complicata? Anche altri scritti giudaici di quei tempi, appartenenti al filone letterario dell'apocalittica, si articolano in modo abbastanza simile all'Apocalisse, cioè suddividono la storia della salvezza in diverse tappe, anche molto intricate. Forse, perché è proprio così che appare la storia a chi sta soffrendo. E chi cerca di vivere secondo il vangelo di Cristo non è preservato da tutto questo.

Apocalisse 6,10

6¹⁰ E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?».

Per aiutare i cristiani perseguitati a intravedere l'attività salvifica di Dio in quel periodo oscuro, Giovanni suddivide la storia in varie tappe: sette sigilli, sette trombe, tre segni celesti, sette coppe... In queste suddivisioni della storia per tappe, non entra soltanto il presente e il futuro delle Chiese dell'Asia Minore, ma, per Giovanni, è importante che entri anche il passato, perché Dio ha già agito in passato per la salvezza del mondo, soprattutto mediante suo Figlio Gesù. Nelle visioni dell'Apocalisse, il passato, il presente e il futuro spesso fanno un tutt'uno. Faceva bene ai cristiani perseguitati vedere la loro storia così, divisa per tappe, ma sempre in movimento verso la salvezza definitiva.

5.2. Come viaggiando nella notte

Era un po' come quando si fa un lungo viaggio in pullman, di notte, con la neve, senza sapere con precisione né quanto ci vorrà per arrivare a destinazione né soprattutto quale strada farà l'autista... Nessuno di noi sa quanto manchi al termine della propria vita. Ciascuno di noi, però, sollecitato da certe visioni dell'Apocalisse, può chiedersi se la direzione della propria vita sia giusta. Ciò che conta è saper interpretare con riconoscenza le tappe che Dio ci ha aiutato a percorrere "ieri" e ascoltare ciò che lo Spirito santo ci suggerisce per la tappa che stiamo percorrendo "oggi" o che dovremo percorrere "domani".